

FIRMATO il 26 aprile 1915 il Trattato di Londra, per cui l'Italia si obbligava ad entrare in campagna non piú tardi di un mese da quella data, la posizione di Sonnino di fronte agli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Germania era divenuta assai difficile.

Egli cercò di ridurre le udienze, e quando non poteva ulteriormente rimandarle si limitava ad ascoltare, e, in ultima analisi, diceva che ne avrebbe riferito al Consiglio dei ministri. Come Macchio ebbe occasione di telegrafare a Vienna, qualche colloquio fra lui e Sonnino si riduceva ad un "monologo".

Bülow, il 2 maggio accennò incidentalmente alla voce che avessimo firmato un accordo con l'Intesa, ma non vi si fermò sopra. Sonnino lasciò cadere il discorso. Una brusca rottura non sarebbe stata senza gravi pericoli in riguardo alla nostra situazione militare non ancora soddisfacente. È vero, come ho notato altrove, (1) che Sonnino aveva potuto credere, per intese avute con il Capo di Stato Maggiore, che la preparazione militare italiana sarebbe stata soddisfacente verso la fine di aprile; ma, poi, tali previsioni non si erano verificate.

Tuttavia, è evidente che Sonnino si trovava a di-

---

(1) *Guerra diplomatica*, pag. 65. E, in questo volume, pag. 200.